

Il cohousing sbarca in Italia

Pubblicato: Giovedì 2 Febbraio 2017



Da qualche mese il fenomeno del **cohousing**, proveniente da oltreoceano e noto anche come **house sharing**, dona agli anziani la possibilità di condividere la propria casa apportando così notevoli vantaggi in termini di risparmio e socializzazione.

Questa tipologia di convivenza, infatti, non è più messa in atto dai soli studenti universitari, ma anche dagli anziani rimasti soli: ciò permette loro condividere la propria dimora non solo con i propri coetanei, ma anche con persone più giovani.

Quali sono i vantaggi del cohousing?

Questa innovativa tendenza americana comporta innumerevoli vantaggi. Primo di tutti è il **risparmio sul costo dell'affitto**, infatti questo viene diviso (più o meno equamente) fra le persone che occupano l'appartamento, risultando quindi in un grande risparmio per tutti i suoi occupanti (la cui pensione, nel caso degli anziani, spesso ammonta a poche centinaia di euro al mese).

In secondo luogo le persone della terza età possono così usufruire della compagnia dei coinquilini, trascorrendo assieme a loro il proprio tempo libero e, magari, cogliendo l'occasione per **scambiare esperienze** o, più semplicemente, attività di svago.

Senza dubbio, uno dei più riconosciuti vantaggi del cohousing è l'**innovazione dei servizi di cura**; infatti agli anziani è offerta la possibilità di godere di pratiche co-care, le quali consistono nel supporto

reciproco tra i cohousers per i periodi di maggiore difficoltà. Naturalmente questo singolare servizio non può sostituirsi alle cure fornite dagli specialisti, quali infermieri o [fisioterapisti a domicilio](#), ma consente a questi ultimi l'ottimizzazione del servizio da loro fornito.

Infatti, per coloro che offrono assistenza agli anziani, è possibile implementare delle economie di scala, le quali comportano molteplici vantaggi economici, sia per coloro che gestiscono le strutture, sia per gli inquilini stessi.

Da cosa è nato il cohousing?

La nascita di questa nuova tipologia di convivenze è dovuta in parte alla crisi economica mondiale degli ultimi anni, la quale ha aumentato il **rischio di povertà** per le persone con oltre 60 anni di età; molte di esse infatti si sono ritrovate sole, con una pensione che gli garantisce un livello di sussistenza minimo e con una casa molto grande.

Per far fronte a tale problema la soluzione giunge dagli Stati Uniti con l'**house-sharing**. Questo fenomeno, in netto aumento anche a livello internazionale, ha comportato il verificarsi di un boom di annunci per la **ricerca di coinquilini over 60**, a cui solitamente è richiesta una cifra modica per l'affitto (prevalentemente determinata dall'ammontare delle bollette); il vero favore che viene richiesto in cambio di questa disponibile ospitalità non è nient'altro che la compagnia.

Infatti, la maggior parte degli anziani che si sentono soli, mettono in atto questa convivenza di ultima generazione col fine di combattere la sensazione di solitudine e di fare un passo verso quello che viene così definito invecchiamento attivo.

Mai più soli con il cohousing

Alcune fonti riportano che da questa inusuale convivenza siano nati diversi **rapporti di amicizia, quasi di parentela, tra i conviventi**, i quali risultano legati tra di loro da un rapporto definibile come un *do ut des*, in quanto: i giovani, o ogni altro tipo di convivente, si impegnano a mantenere pulita la propria camera, ad aiutare la persona anziana nello svolgimento delle faccende domestiche e ad offrire una buona compagnia, e in cambio, l'anziano proprietario di casa, offre l'alloggio ad un prezzo modico e accessibile.

Possiamo quindi affermare che questo nuovo trend rappresenta una piccola rivoluzione culturale, in grado di cambiare lo stile di vita di molte persone anziane permettendogli di essere loro stesse **artefici del proprio destino**, senza dover necessariamente attendere l'aiuto di familiari o istituzioni, ma semplicemente pubblicando un annuncio per la ricerca di una buona compagnia all'interno delle mura domestiche.

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it